

AISTHESIS

SCOPRIRE L'ARTE CON TUTTI I SENSI

RIVISTA VOCALE ONLINE

MUSEO TATTILE STATALE OMERO WWW.MUSEOOMERO.IT

NUMERO 24 - ANNO 10 - AGOSTO 2023

Museo Tattile Statale Omero

Promuove e diffonde studi e ricerche sulla percezione sensoriale e l'accessibilità ai beni culturali



Sommario

SOMMARIO	1
LUOGHI - PERSONE	2
di Fabio Fornasari, architetto	
GRAZIA DELEDDA IN ESALETTURA. UN UNICO LINGUAGGIO EQUIVALENTE PER AMARE LA SARDEGNA	5
di Gabriella Papini	
INCLUSIONE E INNOVAZIONE PER L'ACCESSIBILITÀ ALLE ARTI VISIVE: IL PROGETTO IN-VISIBLE	9
di Micaela Antonucci, prof.ssa di Storia e Architettura, Università di Bologna	
AISTHESIS. SCOPRIRE L'ARTE IN TUTTI I SENSI	12

Luoghi - Persone

di Fabio Fornasari, architetto

L'architettura, l'arte, la cultura in genere non hanno alcun senso senza la presenza delle persone che la rendono viva. Diciamo anche che le persone fanno i luoghi ma è altrettanto vero che i luoghi fanno le persone. Penso al Museo Omero e alla grazia che comunica e che ho sperimentato e cercato di replicare quando ho affrontato e affronto progettazioni con il museo, un museo pieno di persone.

Forse è questa attitudine che ha portato la biblioteca Liquid Lab - Sala Borsa Lab a ricevere il premio per l'inclusione dedicato a Maria Antonietta Abenante nel giugno del 2023 nell'occasione della sua terza edizione. Il premio è stato bandito dall'Associazione italiana biblioteche per ricordare l'umanità, la generosità, la dedizione e la professionalità di Maria Antonietta Abenante, bibliotecaria della città di Bari che ha fatto dell'inclusione uno degli impegni costanti della sua azione.

Nel bando si richiedeva che i progetti facessero riferimento ad attività e servizi innovativi che avessero una dimensione collettiva, finalizzati a valorizzare il ruolo sociale e culturale e la dimensione inclusiva.

Biblioteche, musei e archivi sono tre oggetti che hanno il medesimo obiettivo di conservare, tutelare, permettere la ricerca all'interno dei beni culturali, sulla documentalità che ci rappresenta. L'archivio è forse tra tutti il meno accessibile per competenze necessarie, il museo ha quasi sempre un prezzo del biglietto che rappresenta già una barriera e come sappiamo quasi sempre non permette una interazione piena, sincera con i contenuti.

Tra questi la biblioteca è il luogo in cui i libri li si possono prendere e portare a casa con la piena gratuità: leggere non costa nulla ed è la base della formazione. Molte biblioteche inoltre hanno oggi sezioni aperte a tutte le forme di lettura alla pari come la comunicazione aumentativa, in braille, audiolibri, le scritture in LIS (riscritture degli albi tattili con personaggi segnanti), in caratteri ingranditi, in caratteri easy reading, con linguaggi easy to read, illustrati e tattili.

Cultura e socializzazione

Quindi, forse, tra tutte le istituzioni culturali (a parte eccezioni come il Museo Omero di Ancona e pochi altri in Italia al quale si ispirano) le biblioteche sono sicuramente gli ambiti all'interno dei quali si sperimentano diverse forme di socializzazione intorno alla diffusione della cultura.

Questa consapevolezza porta a definire le strade per progettare la biblioteca LIQUID LAB - SALABORSA LAB. Il progetto declina il concetto di accessibilità e inclusione nei suoi più ampi significati. Se ne occupa a partire dal bando di concorso per arrivare alla progettazione degli spazi, dalla sostenibilità della progettazione alla sua realizzazione, dalla gestione degli spazi e l'attenzione del pubblico che lo frequenta alla cura della relazione con il quartiere e il pubblico che ancora non lo frequenta.

Progettare significa curare un processo con competenza e assunzione di responsabilità; significa essere consapevoli che qualsiasi azione di abbattimento di barriere può crearne delle altre che non siamo in grado di riconoscere. Per questo va mantenuta viva la dimensione relazionale del progetto, il rapporto costante con associazioni, gruppi, individui che abitano i contesti e che li hanno abitati. Occorre quindi prendersi cura delle persone, ascoltarle, porre attenzione e dedicargli tempo. Una progettazione dovrebbe sempre dimostrare attraverso i suoi elementi questa intenzione e dovrebbe anche essere in grado di misurare gli effetti sulle persone, sui gruppi, sulle politiche del welfare culturale.

Ogni singolo elemento pensato, progettato, realizzato, interpretato nell'uso deve tendere necessariamente a creare una opportunità per le persone di relazionarsi in autonomia e sicurezza con gli altri consapevoli delle proprie capacità, abilità, emotività.

Nel concreto il progetto riguarda il riallestimento di una delle biblioteche del Comune di Bologna programmato dalla Direzione dei Servizi delle Biblioteche nell'ambito del progetto PON METRO 14 -20 "Liquid Lab - azioni di supporto".

L'obiettivo è contribuire al contrasto delle povertà educative e alla crescita culturale di tutte le fasce di popolazione (con particolare riferimento a quelle fragili e solitamente escluse dall'offerta culturale), tramite la creazione e il potenziamento di servizi e attività innovative a partire dal circuito delle biblioteche e della lettura.

Salaborsa Lab di Vicolo Bolognetti è così diventato il punto di riferimento territoriale di questa visione che si è posta in sinergia con la rete delle biblioteche di quartiere assumendo il ruolo di centro operativo per l'elaborazione e l'offerta di laboratori e percorsi trasversali ad alta connettività, flessibili, modulabili, accessibili, inclusivi, leggibile.

Utili anche con due gambe!

Le soluzioni architettoniche non potevano essere la semplice applicazione della manualistica. Gli obiettivi espressi dal bando suggerivano di porre una attenzione differente.

Abbiamo ritenuto di partire dal confronto degli immaginari che hanno abitato questi spazi, fare emergere le tracce del vissuto. Rileggerle in relazione al contemporaneo. Primo testimone del processo è l'ingresso iconico che si articola in cinque figure ciclopiche, cinque porte colorate, dalle forme organiche, costitutivamente legate agli argomenti e alla ricerca di spiritualità atea, laica, contemporanea che si trova nelle diverse letterature contemporanee, giovanili, nei manga, nelle AI, nella robotica nei fumetti, ecc. La spiritualità ricacciata da Napoleone rientra ancora oggi attraverso nuovi immaginari ed alimenta le nostre storie.

Il programma iconico si sposta sui tavoli che trovano la loro forma all'interno del principio collaborativo (ci si sostiene per sostenere): tre tavoli dei quali uno solo ha quattro gambe. Gli altri due si appoggiano per espandere la superficie e per essere sostenuti: si legge e lavora collaborativamente, come i tavoli. La mancanza di due gambe non significa non essere utili!

Segue nella cupola della sala con funzione fonoassorbente - realizzata con gli scarti - perché il silenzio non sia la regola tra le persone ma la "parola in ascolto". La grande onda di lettura, lo spazio unitario tra il sopra e il sotto della sala, assume una forma ibrida raggiungibile anche da chi è in carrozzina e permette di leggere come si desidera con il corpo liberato dalla sedia.

Grazia Deledda in esalettura

Un unico linguaggio equivalente per amare la Sardegna

di Gabriella Papini

È forse il modo che più le sarebbe piaciuto per ricordarla. Sì, perché Grazia Deledda, negli ottant'anni dalla morte, è stata celebrata in molti luoghi: con i consueti convegni, con i recital di alcuni brani, con incontri sul suo ruolo di scrittrice, giornalista e, soprattutto, antesignana del ruolo della donna nella società e nella cultura. Unica donna italiana ad essere insignita del Premio Nobel per la letteratura nel 1926. Il progetto Grazia Deledda in esalettura, che ha fatto tappa all'inizio di giugno ad Ancona al Museo Omero, appare certamente tra i più centrati. Sei le differenti forme per disporre di un testo: in nero a stampa, in Braille, in e-book, in formato gestibile dalle sintesi vocali, in formato audio e in formato video, con traduzione in LIS (Lingua dei Segni Italiana). Il tutto in una sorta di diretta e in una quasi totale contemporanea di tutti questi "linguaggi o letture". L'emozione è forte e ti avvicina in modo sorprendente all'amore, all'attenzione e alla bellezza del testo. Questa esperienza di comunicazione totale, iniziata nel 2016, avviata con l'UICI di Nuoro quale capofila (Unione regionale Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti), viene oggi rappresentata attraverso la lettura pubblica di due novelle, tratte dai Racconti sardi: una letta in voce da una persona vedente, l'altra in braille in voce da una persona cieca; sempre affiancate dalla traduzione segnante in LIS. Si vuole così dimostrare che, "chiunque padroneggi uno strumento di acquisizione della cultura è in grado di rendere la lettura in modo perfettamente equivalente". Con una certa timidezza (che in genere non mi è congeniale) ho assistito e seguito una splendida ed inaspettata serata. Non so spiegarmi, nemmeno a distanza di più di un mese, perché fossi mossa da così tanta curiosità, così come poi ne restassi affascinata e commossa. Da anni conosco le varie tipologie di lettura di un testo e la mia assidua frequentazione del Museo Omero mi consente di essere certa che esiste una filosofia portante che regge il tutto. E non da oggi. Ma entrare nella sala conferenze all'intero del Museo, tra quelle pareti in pietra, gettandomi tra un pubblico non vastissimo ma consistente e, soprattutto, attentissimo, mi

ha colpito profondamente. Pensavo a lei, la piccola grande donna, alla sua vita difficile e travagliata, alla capacità di tramandarci non solo l'amore per la sua Sardegna, ma la forza e l'energia della sua produzione letteraria. In fondo, a parte il Nobel e un vecchio ma qualitativamente ottimo sceneggiato televisivo, non sono tantissimi gli italiani che hanno letto la Deledda. E questo riportarla alla ribalta in esalettura, mi è sembrato un giusto grazie ad una donna che ha riempito di significati, di valori, di passioni autentiche ogni suo gesto, ogni riga scritta, ogni passaggio, spesso tragico della sua esistenza.

Improvvisamente ascoltando le due novelle, lette in nero da Filippina Farris e in braille da Gianna Corria e nella lingua dei segni da Roberta Ascani anche il ricordo del suo volto, si è trasformato, ammorbidito fino a mutare la consueta espressione vagamente corruciata, in una sorta di sorriso di compiacimento. Sì, la stavamo ascoltando, la stavamo amando, come è giusto amare chi ci ha dato tanto e che, forse, non è stata mai abbastanza ripagata. Un Nobel non basta per una persona che ha insegnato alle donne a non porsi mai limiti. Da quasi autodidatta a Nobel: per lei un percorso naturale!

La manifestazione, che ha registrato la collaborazione dell'UICI di Ancona, ha ottenuto riscontro e partecipazione, nonché la presenza del Presidente dell'UICI di Nuoro e del Regionale, rispettivamente Giovanni Marongiu e Pietro Manca, che hanno sottolineato le motivazioni della scelta di questa iniziativa culturale, dell'attenzione che hanno trovato nelle varie città.

I risultati positivi inducono certamente a proseguire su questa linea, per promuovere la diffusione delle varie e specifiche letture, considerando che la comunicazione è uno spazio enorme su cui ancora lavorare. Il Presidente della UICI di Nuoro, Marongiu, dichiara:

“L' esalettura è strumento poderoso per testimoniare l'inclusione sociale attraverso la letteratura. Grazie Deledda con la bellezza delle sue Opere diventa così anche il veicolo con il quale ribadire che il braille e la LIS sono strumenti indispensabili per garantire accesso e diffusione della cultura”.

La Deledda, impropriamente definita autodidatta, era di fatto bilingue. Il sardo è di fatto una lingua e non un dialetto italiano. L'italiano è stata per anni una lingua straniera da apprendere. Tralasciando aneddoti, ed un'ampia letteratura critica, anche autorevole al riguardo, è evidente che tutta la sua produzione rivela, non solo nelle tematiche e nei personaggi, ma anche nella forma, nello stile, nell'incedere e nel ritmo, la matrice sarda. Un'operazione linguistica di tipo antropologico la sua: non una traduzione, ma un italiano

con passaggi forti ed improvvisi, un percorso letterario coraggioso che ha percorso con fatica ed umiltà, fino a farle ottenere il Nobel, di cui è importante ricordare la motivazione: "Per la sua potenza di scrittrice, sostenuta da un alto ideale, che ritrae in forme plastiche la vita quale è nella sua appartata isola natale e che con profondità e con calore tratta problemi di generale interesse umano".

da "Racconti sardi"

Macchiette, capitolo V

Lontano, le nuvole salgono dal mare di madreperla sottilmente pennellato nell'estremo orizzonte, salgono lente sul cielo d'orpello del plenilunio, azzurre e diafane sul fondo bianco dell'infinito.

Sulle cime delle alte montagne rocciose la neve disegna un profilo iridato, fantasmagorie marmoree e miniature d'oro degne dei versi d'Heine, ma le querce annose fremono al vento di tramontana che sussurra tette leggende e storie di sangue fischiando fra le gole dirupate e le grotte di granito. Il sentiero asprissimo attraversa tortuoso le rupi immani e i macigni neri che assumono fantastiche forme di torri gotiche rovinata e di dolmen coperti d'erba e di rubi, reso più pericoloso e pittoresco dalla luce della notte. Sotto il bosco, i raggi della luna piovono a fasci, come getti di diamanti, proiettando aurei arabeschi e damaschature orientali sulle felci bionde ondulate di vento attraverso le querce brune il cielo lunato ha un aspetto così incantato coi suoi gemmei splendori che richiama al pensiero i cieli impossibili delle novelle da fate; e i ciclamini, i verbaschi, l'usnea dei tronchi impregnano l'aria di un acuto profumo da foresta tropicale.

Seduto sotto una rupe, insensibile al vento che fischia nel limpido plenilunio, guarda le pecore pascolanti nella notte chiara, intento al loro tintinnio monotono e melanconico vibrante fra i burroni erbosi e le pietre muscose, fra le eriche selvagge e i tronchi divelti dalla procella.

Il piccolo mandriano è brutto, il volto oscuro come l'albagio del suo ferraiolo, ma nei suoi occhi cuprei dal bianco azzurrino e l'iride piena di un languore profondo, splende un raggio pensoso che è tutta una rivelazione: forse il piccolo pastore è già poeta e nell'interno della sua mente vergine e selvaggia come le montagne rocciose su cui scorrono i suoi giorni

deserti gusta più che qualsiasi artista colto e fine la poesia ineffabile piena di voluttà
sovrumane e spirituali; del silenzio azzurro dell'alta notte plenilunare.

Inclusione e innovazione per l'accessibilità alle arti visive: il progetto In-VisiBLE

di Micaela Antonucci, prof.ssa di Storia e Architettura, Università di Bologna

Negli ultimi decenni il tema dell'accessibilità è stato il motore di una profonda rivoluzione che ha portato un cambio di paradigma nella società, focalizzando in particolare l'attenzione sui diritti delle persone con disabilità. La cultura è uno dei molti contesti in cui si declina l'accessibilità, ma fra tutti è forse uno dei più cruciali, per la centralità che riveste nella crescita dell'individuo e della società. Ciononostante, il livello di istruzione superiore delle persone con disabilità continua ad essere largamente inferiore rispetto a quello dei normodotati.

Il progetto "In-VisiBLE" (Inclusive and Innovative learning tool for Visually Impaired and Blind people), finanziato dal programma europeo Erasmus+ (project code 2021-1-IT02-KA220-HED-000031139) e coordinato dall'Università di Bologna, si propone di rispondere a questa esigenza di inclusione, concentrandosi sulla disabilità visiva: l'obiettivo è dare un supporto agli ipovedenti e non vedenti nell'accesso all'istruzione e alla fruizione culturale in particolare nell'ambito che – sin dalla sua definizione – sembra escluderli senza rimedio: le cosiddette arti "visive".

Una vera didattica "inclusiva" non dovrebbe essere incentrata unicamente sull'insegnamento agli studenti con disabilità visiva da parte di docenti dedicati o corsi speciali; al contrario, l'educazione, in particolare quella superiore, dovrebbe essere la "scuola di tutti", offrendo pari opportunità di apprendimento.

Per rendere possibile questo obiettivo, è fondamentale creare una connessione tra il mondo dell'università e la società civile, stabilendo collaborazioni con musei e istituzioni culturali, organizzazioni ed enti per i ciechi, stakeholders e policy makers negli ambiti dell'educazione e dell'inclusione.

Per questo motivo, il partenariato del progetto si compone di tre atenei (Università di Bologna, Italia; Yedetepe University, Turchia; Akademia Humanistyczno-Ekonomiczna w Łodzi, Polonia), un ente di ricerca (Information Technologies Institute of Centre for Research and Technology Hellas, Grecia), un ente pubblico per l'assistenza ai non vedenti (Center for Education and Rehabilitation for the Blind, Grecia) e il Museo Omero di Ancona, che ha portato con la sua trentennale esperienza un contributo fondamentale.

In-VisiBLe ha inoltre stabilito numerose collaborazioni con dei Partner Associati, tra i quali l'Unione Italiana Ciechi, l'Istituto Cavazza di Bologna, il MAXXI – Museo nazionale delle Arti del XXI secolo di Roma e molti altri.

Come l'inclusività cambia la didattica

Il progetto, iniziato il 1 febbraio 2022, sta implementando Moduli didattici inclusivi di Storia dell'Architettura accessibili sia agli studenti normodotati che agli studenti con disabilità visiva, attraverso una serie di metodi e strumenti (modelli architettonici 3D, tavole tattili con disegni architettonici, sistema di intelligenza artificiale per riconoscere e descrivere immagini di architetture) sviluppati a partire dalle tecnologie già disponibili, ma per la prima volta combinati e impiegati all'interno di corsi universitari "tradizionali". Il progetto sta realizzando anche dei MOOC (Massive Open Online Courses), accessibili ai non vedenti, in modo da rendere fruibili i Moduli anche a distanza e anche al di fuori dei corsi universitari.

L'obiettivo primario del progetto è portare inclusione e innovazione nella didattica universitaria, ma la sua ambizione è quella di ampliare il più possibile l'impatto, coinvolgendo la società civile, le istituzioni, le organizzazioni a sostegno dei non vedenti. Per questo, il Museo Omero sta preparando, in collaborazione con tutti gli altri partner, le In-VisiBLe Guidelines per rendere accessibili ai non vedenti le attività didattiche e culturali legate all'architettura e alle arti visive.

È infatti importante raggiungere il più ampio numero di potenziali utenti e rendere liberamente accessibili tutti gli strumenti realizzati: per questo, il progetto sta costruendo una piattaforma web (In-VisiBLe Teaching & Learning Platform), user-friendly e accessibile ai non vedenti, dove saranno disponibili i Moduli didattici inclusivi e i MOOC; uno specifico sistema di image captioning in grado di descrivere in maniera dettagliata e specifica le immagini di architetture (In-VisiBLe Image Captioning Dataset and System): i file digitali

dei modelli architettonici accessibili ai non vedenti, accompagnati da linee-guida che permetteranno di seguire l'intero processo di realizzazione e declinarlo secondo le diverse esigenze e disponibilità tecnologiche degli utenti.

Lauree legate alle arti visive: accessibile anche l'agognata Architettura

Visti i risultati già raggiunti dal progetto, che si concluderà a luglio 2024, è possibile affermare che, finalmente, i corsi di istruzione superiore, in particolare ai corsi di Laurea legati alle Arti Visive, potranno essere accessibili a tutti e quindi anche ai non vedenti? Lo chiediamo alla prof.ssa Micaela Antonucci, coordinatrice di "In-VisiBLe".

"La nostra ambizione è dimostrare che questo è possibile", risponde la professoressa "e offrire a tutti degli strumenti e metodologie per costruire un'istruzione davvero inclusiva. Vogliamo dare un concreto contributo all'accessibilità culturale, e dare alla parola inclusione un significato tangibile".

Aisthesis. Scoprire l'arte in tutti i sensi

Sede della redazione e della direzione:

Museo Tattile Statale Omero - Mole Vanvitelliana

Banchina da Chio 28 – Ancona

sito www.museoomero.it

Editore: Associazione Per il Museo Tattile Statale Omero ODV-ONLUS.

Direttore: Aldo Grassini.

Direttrice Responsabile: Gabriella Papini.

Redazione: Monica Bernacchia, Andrea Sòcrati, Annalisa Trasatti, Massimiliano Trubbiani, Alessia Varricchio.

Registrazione e master a cura di Matteo Schiaroli.

Voce: Luca Violini.